

Opus facere: fare per sapere

di Patrizia Calanchini Monti, Roberta Fantinato, Roberto Fiorini

Tra standard (globali) e identità (locali)

Nell'ideazione del Laboratorio territoriale (Lt) *Opus tacere - Fare per sapere (Of)* ci ha guidato un assunto principale: la certezza che la via di uscita dalla crisi profonda che il mondo 'globalizzato' sta attraversando debba essere tracciata su coordinate per molti aspetti opposte a quelle della tradizione moderna della standardizzazione tecnologica, dell'omologazione e della ripetizione del modello. Alla spinta globale verso un'identificazione basata sulla standardizzazione delle mode, degli stili di vita e delle identità si vanno infatti affiancando percorsi articolati di accesso alla soggettivazione su base ecologica avanzata, da parte di piccoli o grandi gruppi identitari, di comunità a vario titolo identificate, di *brand* specifici locali, anche remoti dai grandi flussi commerciali e sociali. Parallelamente, a un'economia delle concentrazioni industriali su scala globale - che, senza storia, rischia anche di produrre oggetti senz'anima si è affiancata un'economia dell'invenzione artigianale e dell'iniziativa divergente, spesso locale e localistica, ma con grandi prospettive di mercato - laddove trovi il modo di saldarsi alla proposta di mercato globale, sempre alla ricerca di nicchie produttive di qualità e identità riconoscibili - spesso di dimensione proprio artigianale - su cui investire.

A ben vedere, questa oscillazione tra parametri di omologazione *standard* e spinta alla personalizzazione e alla divergenza, che oggi è sempre di più il campo di forze su cui si giocano i destini produttivi di intere aree e di intere comunità 'artigianali', è esattamente anche la tensione che percorre i sistemi formativi, nella realizzazione delle loro autonomie didattiche, tra ordinamenti nazionali e parametri globali da una parte e valorizzazione della persona e delle competenze individuali e di gruppo, legate ai gesti, ai lessici e alle creatività specifiche dall'altra. L'innovazione tecnologica si inserisce pienamente in questo campo di tensione, smontando e riaggregando modi di pensare, accessi alla identità, sequenze formative, piani temporali, livelli di gerarchia sociale e priorità organizzative del lavoro.

Coltivare il capitale delle idee

In questa prospettiva, il Laboratorio territoriale per l'occupabilità non doveva tanto moltiplicare le risorse materiali rese disponibili dal bando ministeriale quanto concentrarle e renderle fruibili al fine di unire le risorse formative dell'area vasta della Bologna metropolitana in un percorso unitario, condiviso e coerente, di innovazione formativa. Il progetto si incardina in una visione di sviluppo secondo i *trend* propri della tradizione locale, funzionando al contempo come portale di accesso e snodo essenziale per lo sviluppo di nuovi e significativi *cluster* dell'innovazione tecnologica.

Come innovare effettivamente, tuttavia, in funzione dell'occupabilità e della formazione? Ci è parso chiaro come mondo dell'impresa abbia già di fatto investito molto in innovazione, per aumentare e rendere economicamente vantaggiosa la produzione di ciò che si produce già: macchine a controllo numerico, stampanti 3d, robotica, ecc.

Il problema ci pareva quello di riempire lo spazio lasciato aperto dalla domanda: "*Che cosa non si riesce ancora a fare?*". Ci è sembrato che la risposta risiedesse non tanto nell'impiego degli strumenti tecnologici per produrre di più, quanto nel produrre meglio; non tanto moltiplicare, quanto riarticolare il nuovo e il diverso, la varietà del prodotto, il capitale delle idee; non tanto comprare tecnologie per fare meglio cose che si facevano già prima, perseguendo efficienza, quanto lavorare nel senso dell'innovazione delle idee, dell'apertura di nuovi sentieri produttivi, della scoperta di settori di mercato ancora sconosciuti o larvali. E trovare altresì il modo di produrle, quelle idee: partire dal fare per tornare al fare, connettendo teoria e prassi produttiva, licealità e formazione tecnica, meccanica e marketing, estetica e costruzione.

Valorizzare l'intelligenza delle mani

In questo terreno si doveva cercare il punto di contatto tra formazione scolastica, produzione aziendale, competenza artigianale e ricerca scientifica e tecnologica: l'apprendimento del fare, l'identità del creare, tra tradizione e divergenza, passato e futuro. In questo senso, si trattava anche di mettere nel fuoco ottico del processo formativo non tanto la diffusione di un sapere di base omogeneo, trasversale e identico, quanto invece investire sugli strumenti per mettere a rendita formativa proprio l'enorme ricchezza del territorio bolognese in termini di differenze e di saperi diffusi e assorbiti nelle storie locali.

La scommessa è stata, insomma, ricorrere agli strumenti sofisticati messi a disposizione dal Laboratorio territoriale per mettere a valore l'immenso capitale umano depositato in quella che Maritain chiamava la 'intelligenza delle mani', l'identità personale e sociale radicata nei gesti tradizionali e quotidiani del gusto, le varie fisiognomiche del lavoro e i profili delle intelligenze, umili e ricchissimi, in cui inventiva, creatività e storia si condensano in saperi diffusi che gli strumenti di Of potevano e dovevano offrire l'opportunità di sondare e riconoscere.

Per questo motivo, per un verso si è voluto che il Laboratorio territoriale Of fosse fortemente incentrato su di una logica multisettoriale, andando a insistere sui comparti produttivi più all'avanguardia e trainanti per il futuro del territorio e per la sua identità a livello nazionale e internazionale: salute e benessere, meccatronica e motoristica, agroalimentare e industrie culturali e creative, con particolare attenzione alla ricerca sui nuovi materiali, alla robotica, all'automazione, allo sviluppo delle *Ict* e dei *Big Data* in tutti i settori di riferimento indicati.

Lo sviluppo formativo del territorio

Per altro verso la logica è stata quella radicale dell'*out of the box*: fare saltare e contaminare le rigide compartimentazioni dei sistemi formativi tradizionali, scommettere sulle competenze *soft* del *Change Managing*. Mettere in rapporto formazione tecnica, liceale, professionale, da una parte, e - sul piano dei settori temporali - istruzione primaria, secondaria di primo e secondo grado, sovrapporre e fare scorrere l'uno sull'altro curriculum formativo, educazione al mondo del lavoro ed esperienza della ricerca. Mettere in rapporto studenti e insegnanti con le frontiere della ricerca industriale e con i bisogni reali delle aziende del territorio, nella prospettiva dell'*open innovation*, della commessa d'impresa, del *challenge* ideativo e produttivo industriale.

All'interno degli istituti scolastici, questo significa attivare i due drive di azione necessari per fare sì che le scuole escano dai loro recinti identitari e si pongano al centro del progetto di sviluppo territoriale: modificare i percorsi curricolari e ripensare gli stessi assetti organizzativi e gli ambienti di apprendimento, al fine di sostenere le esperienze dei ragazzi in Of e negli altri laboratori delle imprese, dei centri di ricerca e delle fondazioni partner della rete. In tal modo le aziende stesse possono riconoscere nella formazione scolastica, mediata dal contesto laboratoriale di Of, un'opportunità per rispondere alle proprie esigenze di professionalità e competenze, di prodotti e processi. Si trattava, insomma, di pensare Of come uno snodo formativo a livello metropolitano - un vero e proprio modello alternativo di organizzazione e sviluppo formativi territoriali - in cui le scuole sono finalmente al centro.

Il laboratorio sarà organizzato come una rete con un *hub* centrale: Opificio Golinelli, il punto di riferimento centrale per la nuova palestra di innovazione. A Opificio saranno collegati un'area dedicata all'interno delle Officine SanLab a San Lazzaro di Savena (Bo) e uno spazio dell'IIS "Archimede" a San Giovanni in Persiceto (Bo). A questi luoghi si aggiungeranno un laboratorio mobile- LabCar- per estendere l'intervento su tutta l'area metropolitana e coinvolgere i ragazzi delle scuole del primo ciclo e il Malpighi Lab.

Una palestra per l'innovazione

Tutte le attività saranno realizzate con modalità didattiche innovative, tese a fare degli studenti e delle studentesse i protagonisti attivi sia di ogni momento del laboratorio sia della ricerca e dello sviluppo del territorio in cui vivono. Infatti il Laboratorio Of vuole costruire un modello didattico in cui istruzione, formazione e lavoro si collegano e si sovrappongono, attorno all'apprendimento laboratoriale e multidisciplinare, prevedendo la costituzione di gruppi di formazione e di lavoro tra studenti che frequentano corsi scolastici profondamente diversi.

Parallelamente anche le aziende e gli enti partner potranno aprirsi alla collaborazione con gli studenti e le studentesse in settori progettuali di ricerca. *Project based learning*, multidisciplinarietà, *cooperative learning* e *inquiry based science education* saranno i punti fondamentali dell'innovazione didattica, che contemplerà prevalentemente un'organizzazione a classi aperte per valorizzare competenze e talenti differenti.

Allo scopo di raggiungere 10 mila studenti, mille insegnanti e 10 mila cittadini ogni anno, le attività del Laboratorio saranno organizzate su tre livelli: avanzato, di base e diffuso.

Al *livello base* afferiscono attività di formazione continua dei docenti, vera leva strategica per scuole che, partendo da una rivisitazione profonda dei nessi tra sapere e saper fare, si pongono l'ambizioso obiettivo di ripensare la didattica, con una significativa retroazione sul lavoro in classe. I docenti saranno poi insieme ai ragazzi i protagonisti del laboratorio in quanto - in sinergia con i tutor dei partner territoriali - ideeranno e condurranno le attività.

In questo primo gruppo rientrano percorsi brevi motivazionali per il primo biennio, finalizzati a coinvolgere gli studenti in attività collegate alle discipline scolastiche, per acquisire le conoscenze tecnico-scientifiche minime necessarie ai settori professionali di Lt, e attività di orientamento tra pari rivolte alle scuole del primo ciclo per mezzo di attività *hand on*, creative e innovative, utilizzando strumentazione trasportata presso gli istituti scolastici. Percorsi di base per il triennio con laboratori didattici sui principali temi dei settori di riferimento, percorsi di orientamento post-diploma, incontri con professionisti e percorsi per i giovani *Neet* completano il quadro dell'offerta di base.

Il *livello avanzato* vedrà invece gli studenti del triennio impegnati in percorsi di sviluppo di competenze digitali necessarie per gestire la comunicazione relativa a Lt (sito, *social network*, prenotazioni) e percorsi annuali e/o pluriennali di *open innovation* anche con valenza di alternanza scuola-lavoro. I ragazzi potranno lavorare su commesse, problemi, sfide proposti dalle aziende/laboratori col supporto dei loro docenti e di risorse umane qualificate messe a disposizione dei partner. Dall'estate 2018 inizierà poi a essere attivata una *summer school* internazionale finalizzata a fornire a giovani adulti un'occasione unica di formazione internazionale su problemi concreti posti dalle aziende e da enti di ricerca.

Per quanto attiene al livello diffuso di apertura al pubblico e al territorio, sono previsti annualmente eventi rivolti a famiglie, creativi, start-up, aziende con attività prevalentemente gestite da studenti sul modello dello *School maker day* realizzato dall'IIS "Belluzzi Fioravanti" di Bologna nel maggio 2016 presso Opificio Golinelli.

La governance del progetto

A un comitato di indirizzo, composto dai dirigenti scolastici degli istituti della rete e da rappresentanti di partner con valenza maggiormente educativa e di ricerca e da alcune aziende del territorio, e a un comitato tecnico e didattico, composto da un *team* di docenti delle scuole della rete scelti per garantire rappresentatività delle quattro aree tematiche di riferimento, affiancati da partner e da alcuni studenti, spetterà il compito di indirizzare, gestire e organizzare concretamente e operativamente le attività presso Lt e strutture collegate.

Se è vero che la formazione deve insegnare ad apprendere in quanto i sistemi di istruzione devono preparare per lavori che non sono stati ancora creati, per tecnologie che non sono state inventate, per

problemi che ancora non sappiamo che nasceranno (AlmaDiploma), noi riteniamo che l'impianto del Laboratorio Of possa giocare un ruolo fondamentale nel favorire l'occupabilità dei ragazzi attraverso esperienze concrete, attività di laboratorio sperimentale, ideazione di progetti innovativi che rafforzino competenze e abilità necessarie nel mondo del lavoro e soprattutto attraverso una nuova educazione della mano e della mente.